ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

FONDO ITALIANO DI INVESTIMENTO PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Il 16 dicembre è stato firmato un accordo tra il Ministero del Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, Confindustria, Abi, Unicredit, Intesa San Paolo e Montepaschi di Siena, per la creazione di un fondo chiuso di *private equity* per sostenere la ricapitalizzazione e l'aggregazione delle piccole medie imprese.

Il progetto per divenire operativo avrà bisogno di alcuni mesi: nelle intenzioni del Governo, nei primi due mesi del 2010 verrà costituita una Società di Gestione del Risparmio che inizierà a operare, con ogni probabilità, a fine marzo e sarà in grado di effettuare i primi investimenti non prima della fine giugno.

3 miliardi di euro è l'obiettivo di raccolta del fondo.

Il primo *closing* è stabilito a 1 miliardo e si prevedere di raggiungere questa quota entro 3 mesi.

La SGR creata gestirà un fondo chiuso, che in futuro potrebbe specializzarsi per area o per comparto, e avrà una durata di 14 anni, di cui 5 per la fase di investimento e 5 per la fase di disinvestimento con possibile proroghe di due anni per ciascuna fase.

Le modalità con cui potrà agire il fondo sono 3:

1. **l'*equity puro***, cioè investimento diretto nel capitale delle PMI con partecipazioni di minoranza;
2. **il *quasi equity***, tramite il ricorso a prestiti subordinati, come mezzanino[1] e obbligazioni convertibili[2], o tramite prestiti partecipativi;
3. **investimento indiretto**, attuato tramite lo schema di un fondo di fondi.

L'*equity* puro potrà funzionare tramite:

a. ingressi diretti di minoranza nel capitale, a condizione che l'investimento avvenga in imprese con fatturato superiore orientativamente ai 20 – 30 milioni di euro;
b. ingressi diretti di minoranza in coinvestimento con altri fondi specializzati che condividano esplicitamente nei loro regolamenti gli obiettivi del Fondo.

---

[1] Il **mezzanino** è una forma di finanziamento che si colloca, considerando il profilo rischio/rendimento, in una posizione intermedia tra l'investimento in capitale di rischio e quello in capitale di debito. Ha natura ibrida tra il finanziamento puro e l'*equity* in quanto la remunerazione è composta di due parti:

- ✓ il tasso di interesse sul finanziamento che assimila il mezzanino al normale debito bancario;
- ✓ una remunerazione variabile in funzione dei risultati dell'azienda che assimila il mezzanino ad una forma di finanziamento simile all'apporto dei soci.

[2] **Un'obbligazione convertibile** è un'obbligazione il cui rimborso può avvenire, a discrezione del sottoscrittore, attraverso la consegna di titoli di altra specie e di uguale valore.

La sottoscrizione delle prime quote avverrà dopo l'approvazione da parte di Banca d'Italia del regolamento e coinvolgerà i soci fondatori (CDP, Intesa SanPaolo, Unicredit e Montepaschi).

Il coinvolgimento della Cassa avverrà tramite il risparmio postale, quindi tramite la gestione separata, ma è al vaglio la possibilità di un'ulteriore partecipazione della CDP tramite la gestione ordinaria e, quindi, con risorse raccolte sul mercato.

Gli ulteriori contributi finanziari saranno raccolti rivolgendosi a nuovi investitori istituzionali.

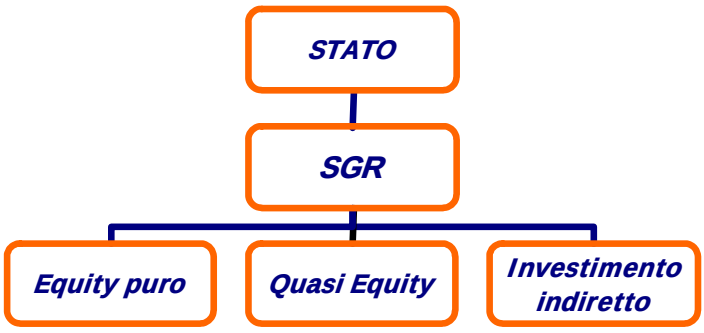
Questo fondo appare uno strumento interessante perché consentirebbe di effettuare un rafforzamento del capitale delle PMI e quindi renderebbe più "solide" le imprese agli occhi delle banche e migliorerebbe l'accesso al credito.

Per un giudizio definitivo sull'efficacia dello strumento bisognerà, però, capire le caratteristiche di intervento del fondo e la struttura che assumerà. Un fondo specializzato per comparto produttivo sarebbe molto efficace perché potrebbe operare tenendo in debita considerazione le differenze strutturali che ci sono tra le imprese dei diversi settori economici.

Se verrà confermata la limitazione dimensionale minima posta agli interventi del Fondo (nel caso dell'ingresso diretto di minoranza nel capitale il fatturato minimo che l'impresa deve avere è compreso orientativamente tra i 20 – 30 milioni di euro), soltanto imprese di media media – grande dimensione potrebbero accedere a tale strumento.

Appare quindi opportuno non porre limitazioni dimensionali al fine di sostenere anche le imprese di dimensioni inferiori che vogliano crescere ed espandere le proprie quote di mercato.

Se così non fosse, molte imprese associate non potrebbero accedere a tale strumento di ricapitalizzazione.



Fonte: Ance